Anno III. N. 96 — Giovedì 23 Aprile 1868

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	Annata	Semestre	Trimestre
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio . . .	» 20,	» 10,50	» 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	» 22,	» 11,50	» 6,
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera
DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:
In Padova, all' *Ufficio di Amministrazione*, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati sì delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'*Ufficio della Direzione ed Amministrazione* è in Via dei n. 10

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 aprile

S. M. il Re ha telegrafato stamane a tutti i comandi militari che la festa del matrimonio del principe ereditario sia considerata come la festa dello Statuto per ciò che riguarda i vantaggi da accordarsi ai soldati, cioè il supplemento di rancio e il riposo dai quotidiani esercizi. Tutti gli stabilimenti militari dovranno inalberare la bandiera nazionale. Tra le 11 e le 12 erano annunziate le nozze principesche da 101 colpo di cannone; in parecchie case erano esposte le bandiere, e la popolazione era affollata per le vie, come in giorno di festa.

La città si va preparando agli spettacoli e ai ricevimenti di principi e degli innumerevoli ospiti che verranno a passarvi i primi giorni di maggio. Nelle piazze si sono piantati provvisoriamente alberi di pini, quasi a smentire, almeno per quindici giorni, la taccia che si dà a Firenze, di essere affatto priva di ombra ospitale. Siccome però non si è mai tentato qui, come a Torino, il trasporto di grossi alberi e l'improvviso impianto di giardini pubblici, quelle piante fanno la più misera figura del mondo, tanto più per chi sa che furono conficcate nel terreno senza radici, nella fiducia che per la loro natura di sempreverdi dureranno fresche almeno pel tempo delle feste. Le prove del torneo procedono benissimo; ora si stanno esercitando i canottieri per la regata.

I prezzi delle vetture pei giorni delle feste sono favolosi; 150, 200 lire per una carrozza di rimessa a due cavalli: 60, 70 per una vettura a un cavallo. Anche i viveri cominciano a rincarare in prevenzione. Nulla dirò degli alloggi, che già più non se ne trovano a nessun prezzo. Tutte le famiglie si sono ingegnate a dare ospitalità a parecchi, e tuttavia moltissimi rimarranno senza ricovero.

La *Gazz. di Firenze* ha un curioso *entrefilet*, così espresso: « Ci scrivono da Dresda in data del 19: Certi trattati d'alleanza, ancora segreti, saranno presto conosciuti e varranno come eloquente risposta alle idee guerresche che sembrano prevalere in Francia. » Si direbbe che la *Gazz. di Firenze* si crede un periodico tanto importante da poter influire colle sue misteriose notizie sulla borsa. Il fatto è che per riguardo all'Italia non esiste nessun trattato, come non esistono le idee guerresche della Francia, la quale anzi si mostra stanca di guerre e di avventure.

La Commissione parlamentare incaricata dalla Camera di studiare il progetto di legge presentato dal ministro Cadorna pel riordinamento dell'amministrazione si mostra in parecchi punti di parere affatto diverso da quello del ministro, e sembra che voglia compilare un contro progetto. Si crede che il ministro, qualora vegga profondamente mutate le sue proposte in modo da non poterle conciliare con quelle della Commissione, insisterà presso la Camera perchè la discussione si apra sul suo progetto e non su quello della Commissione, e ne farà una questione ministeriale. Gli altri suoi colleghi paiono disposti ad appoggiarlo, avendo il ministro di finanze basato il calcolo del suo assetto di bilancio anche sui risultati della proposta riforma amministrativa. P.

Abbiamo già fatto cenno del discorso pronunciato da lord Russel in un *meeting* tenuto a Londra il 16 corrente, e da lui presieduto, in favore delle proposte del sig. Gladstone relative alla chiesa stabilita in Irlanda. Di quel discorso, importante e per la persona che lo ha pronunciato e per le idee che vi sono contenute, riferiamo dal *Times* i brani principali:

Sono lietissimo, disse lord Russel, di comparire dinanzi a voi in questa grande adunanza, perchè mi pare che noi siamo arrivati ad una crisi nazionale della più grande importanza. Sì noi speriamo, noi popolo di Inghilterra, di porre fine ad una guerra, che non è una guerra di trent'anni, ma, se così oso esprimermi, una guerra di trecent'anni, e che ha avuto per origine lo stabilimento della chiesa irlandese.

Io ho la fiducia che noi siamo tutti d'accordo sulla necessità di fare un trattato perpetuo di pace e di amicizia coll'Irlanda, e di conferire pieni poteri al signor Gladstone per conchiudere e firmare questo trattato di pace.

La prima risoluzione del signor Gladstone ha per iscopo evidente l'abolizione dello stabilimento della chiesa d'Irlanda, ed io penso che noi siamo tutti d'avviso che più presto la cosa si farà e tanto sarà meglio.

Io vengo ora alla quistione della abolizione della dotazione e qui dirò parlando francamente su questo argomento, che io sono partigiano della uguaglianza assoluta. Io penso che il popolo irlandese ha diritto che tutti i sudditi di S. M. che si trovano in Irlanda siano posti sopra un piede di perfetta uguaglianza e considero come questione di importanza secondaria che questa uguaglianza sia ottenuta dando la medesima dotazione a tutte le diverse comunioni d'Irlanda o sopprimendo tutte le dotazioni.

Io non dissimulo le mie preferenze personali a questo riguardo, ma come i protestanti d'Inghilterra e di Scozia mi paiono poco disposti in generale a dotare tutte le comunioni, e come d'altra parte i cattolici romani d'Irlanda non sono disposti ad accettare una dotazione qualsiasi in questa condizione, così io comincio a mettere da parte le mie proprie preferenze e vo diritto alla uguaglianza.

Tale è infatti il senso della seconda risoluzione del signor Gladstone, che mira alla soppressione delle dotazioni. Naturalmente coloro che dicono che i privilegi accordati alle religioni di Stato sono assolutamente impotenti per lo sviluppo della religione e della chiesa potranno trovare un argomento di più nella soppressione della dotazione della chiesa irlandese, ma io non credo che la chiesa d'Inghilterra abbia molto a soffrire dalla soppressione di questa dotazione. Io penso che il caso suo in questa circostanza è come quello di un nuotatore al quale si dicesse: « io credo che voi nuotereste ancor meglio se aveste un pezzo di piombo attaccato alla gamba. » La chiesa d'Irlanda rassomiglia a questo pezzo di piombo, e invece di aiutare la chiesa d'Inghilterra a nuotare tende a tirarla al fondo dell'abisso.

Signori, io non voglio occupare troppo a lungo la vostra attenzione, ma io debbo dirvi qualche parola della estrema importanza della terza risoluzione del sig. Gladstone. Questa risoluzione ha per iscopo di pregare la corona di mettere a disposizione del Parlamento gli interessi che S. M. possiede nella collazione della dignità e dei benefizi ecclesiastici in Irlanda.

Non mi restano più che alcune parole a dire circa una teoria che mi sembra essere sorta in questi ultimi tempi e che mi urta assai pella mia qualità di uomo delle vecchie maniere avvezzo alle antiche forme costituzionali.

Questa teoria consiste in ciò che invece di avere alla testa del Governo uomini nei quali abbiate fiducia per lasciarvi condurre da loro, dovreste invece avervi uomini senza principii nè opinioni fisse, ma disposti probabilmente a seguire tutti gl'impulsi che loro venissero dati.

Ora se lo ammiro e voglio sostenere il signor Gladstone si è per ragioni del tutto differenti. Io ho visto in lui è vero variazioni di opinioni. Ma qual è l'uomo di Stato che non confessi avere cambiato, e spesso cambiato di opinioni sopra punti speciali? Io direi anzi che se il sig. Gladstone ha cambiato di opinioni lo ha fatto sopratutto a proposito della questione della Chiesa.

Egli ha pensato dapprima che le opinioni religiose dello Stato dovrebbero essere rappresentate da una Chiesa dello Stato più tardi quando sir Robert Peel domandò la dotazione di Maywooth, il sig. Gladstone, dopo avere cominciato dal rassegnare le sue dimissioni e mettersi in condizione che

---

APPENDICE

MEMORIE ORIENTALI

DI

G. Regaldi

III.

Menfi e Piramidi

(Continuazione)

Usciamo dai palmeti e dalle capanne dell'arabo villaggio per ammirare le piramidi, celebri monumenti di base quadrata, vari di materia e di altezza, e costrutti in diverse età. Oggi se ne contano settanta ai confini del deserto libico. Sorgono distinte in parecchi gruppi, come i misteriosi Moragli della Sardegna, e le più alte e famose, non le più antiche, sono prossime al suolo di Menfi e ricordano Ceope, Cefrene e Micerino, i tre primi re della quarta dinastia faraonica che le fecero costruire. Prendono il nome dal villaggio di Gizeh per cui si passa da chi move dal Cairo a visitarle sulle rive occidentali del Nilo.

Un dì guardandole io esclamava:
O piramidi, alfin vi contemplo;
O dell'arti antiquissima prova,
Perchè mai, perchè tanta e sì nova
Solitudine intorno vi sta?
Foste dighe alla furia dei venti?
Agli scheltri pacifico asilo?
Ai superbi tiranni del Nilo
Monumenti di gloria o pietà?
Voi tacete e la fama vi grida
Dell'immenso deserto regine,
Spettatrici d'auguste rovine
Dove alberga silenzio e terror.
Vo cercando la gente maestra
Che diffuse il tesoro de' savi,
Ed incontro una mandria di schiavi
Flagellati da crudo signor.

Quand'io guardava gli enormi quadrangoli di Gizeh dalla cittadella del Cairo, sorgente su d'un giogo dell'arabico Mohatan, ed anco dai lidi del Nilo, non mi persuadeva pienamente della mostruosa loro altezza, perchè veduti da lunge mi apparivano come fatti di un sol pezzo, in guisa che la mia attenzione si raccoglieva nel loro punto culminante in cui s'uniscono restringendosi regolarmente i quattro lati che verso i quattro punti cardinali sono perfettamente rivolti.

Tutto ad un tratto però la meraviglia vi assale quando giungete alle basi di quelle eccelsi moli, e non scema se per le magnifiche scalee della piramide di Ceope, di cui alcuni gradi sono di tre o quattro piedi di altezza, assicurati sulle spalle degli Arabi salirete al piano del sublime vertice. Levati dal suolo all'altezza di cento e cinquanta metri godrete d'uno stupendo spettacolo. Voi vedrete di colà la popolosa Cairo colle cupole e i minareti delle sue belle moschee, e colla bianca Cittadella, le aride roccie del Mokatan e il biondo Nilo che perenne dispensatore della vita egizia, scorre fra la gaiezza dei seminati campi, e le piramidi di Saccara in lontananza e le altre sorgenti presso quella di Ceope, come file sentinelle, intorno alla maggior loro sorella, e tombe violate e vestigi di vetuste costruzioni senza nome, e la misteriosa sfinge, oracolo di arcano Iddio, o divinità essa medesima, che fra le sabbie del deserto trasporta l'accesa mente del poeta in un mondo d'ignote meraviglie.

Appressiamoci alla maggiore delle piramidi alzata da Ceope duemila, anzi, secondo alcuni, tremila e più anni prima del cristianesimo. Nelle quattro faccie inclinate si contano non meno di 203 scalini regolarmente sovrapposti gli uni agli altri della medesima misura, di pietra calcarea tagliata dalle prossime giogaie del Mokatan. Erodoto narra che la grande piramide fosse rivestita di lastre di marmo levigate e ben commesse senza cemento. La più piccola di quelle lastre aveva trenta piedi di lunghezza. Non vi prenda stupore, perchè nei monumenti di Tebe ve ne hanno di trentacinque piedi di lunghezza, e in Siria alle falde dell'Antilibano alcune pietre quadrangolari che formano il basamento dei tempi marmorei di Balbeh hanno la lunghezza di circa quaranta piedi. La piramide eretta da Cefrone, fratello di Ceope, minore in altezza, verso la sommità, serba ancora il suo particolare rivestimento di granito. Par manifesto che abili spogliatori abbiano tolto alle piramidi i ricchi ornamenti di marmo e di granito, come in Atene lord Elgin spogliava il Partenone delle famose metope che arricchirono lui e il museo di Londra.

Ora immaginate l'effetto prodigioso che do-

non lasciassero alcun dubbio circa il disinteresse del suo modo di vedere, il sig. Gladstone sostenne che se i cattolici d'Irlanda domandavano una dotazione egli non vedeva perchè la si dovesse ricusare.

Più tardi ancora, vedendo lo svolgersi degli avvenimenti, egli ha finalmente presentato le risoluzioni che voi avete letto, ed egli dice che non vi dovrebb'essere dotazione nè per la Chiesa protestante nè per la Chiesa cattolica, ma che tutte le comunioni dovrebbero essere ugualmente senza privilegi e senza dotazioni dello Stato.

Ecco ora ciò che può dirsi in favore del sig. Gladstone. Qualunque siano state le sue prime convinzioni, egli si è dato molta pena per formarle, ed una volta formate, le proclamò apertamente senza farne il minimo segreto

Ora io dico che sono partigiano del vecchio sistema, che consiste nel scegliere degli uomini integri e capaci per dirigerci. Sarei desolato di veder giungere il tempo in cui il popolo inglese dicesse che non vuole aver confidenza in tale o tal altro uomo come il suo *leader*, in ragione dell'integrità e della franchezza di quest'uomo. Io credo che questo tempo non verrà mai, e sono persuaso che voi possiate avere abbastanza confidenza nella franchezza e nell'integrità del signor Gladstone per prenderlo come vostro *leader*.

Sono persuaso che con l'appoggio di tutto il popolo inglese, egli vi condurrà alla vittoria, e farà uscire dal patto di riconciliazione, del quale vi ho già parlato, una pace durevole tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Allorchè quest'opera sarà compita, noi saremo più forti sotto ogni riguardo per conservare la pace in Irlanda, e dovunque, più forti contro ogni nemico straniero se un nemico straniero venisse ad attaccarci. Egli è con queste convinzioni, signori ch'io confido trovarvi tutti d'accordo con me e di vedervi accordare francamente il vostro appoggio al sig. Gladstone ed alle risoluzioni da lui proposte.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

La *Gazzetta dei Banchieri* dichiara non esservi sillaba di vero nella notizia che dava la *Riforma*, che cioè il Gabinetto Menabrea per essersi impegnato a non mettere imposizioni sopra le polizze di rendita italiana che si trovano nelle mani dei portatori francesi, avrebbe di tal guisa fatto risolvere Rotschild ad assumere l'impegno di pagare in oro gl'interessi di quelle rendite.

— La Commissione d'inchiesta sul corso forzato parte oggi per Napoli per continuare colà le sue investigazioni.

— I contribuenti del comune di Castelfiorentino, rilevando la gravità dell'imposta sulla rendita mobile ed alcuni difetti insiti nella legge, anzichè scendere a dimostrazioni illegali, vane ed irragionevoli, hanno sottoscritta e raccomandata al deputato del loro collegio A. Salvagnoli una petizione al Parlamento nazionale, perchè le leggi in materia vengano riprese in esame al precipuo scopo di rendere più razionali, ed in obbedienza allo Statuto più limitate le esenzioni: e di ottenere che la tassa riesca più proficua allo Stato, se estesa maggiormente, e più lieve ai cittadini, se abbassata l'aliquota.

BOLOGNA. — Ieri passò da Bologna diretto a Venezia il generale austriaco Clam-Gallas.

COMO. — La deputazione provinciale di Como ha dichiarato di non convenire pienamente colle proposte della regia prefettura in punto all'applicazione dell'imposta sul valore locativo delle abitazioni, prima di autorizzare i comuni ad accrescere i centesimi addizionali sulle fondiarie oltre i limiti stabiliti dalla legge. La deputazione ha interessato quella prefettura a diramare a questo riguardo analoga circolare ai comuni, colle occorrenti istruzioni per l'attivazione delle nuove imposte di che si tratta.

MILANO. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Anche oggi i giornali dell'Alta Italia ci confermano l'entusiastica accoglienza che dovunque trovò il principe Federico Guglielmo di Prussia. L'*Adige* riferisce che S. A. R. diresse alla Giunta veronese queste parole: « Sono molto grato a Verona di questa dimostrazione: vi prego di essere interpreti di tale mio sentimento presso i vostri concittadini. Io mi do premura di scrivere tutto ciò a mio padre. » E veramente egli da Milano spediva a S. M. il re di Prussia a Berlino il seguente telegramma che i giornali milanesi ci recano tradotto dal francese: « Da quando abbiamo varcato la frontiera italiana, siamo ricevuti dappertutto colle più simpatiche dimostrazioni. Le truppe sono sfilate in parata in tutte le città. Non si può essere più amabili e più cordiali. »

TORINO. — Scrivono il 21 alla *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente:

Alle ore 9 di questa sera ebbe luogo nella gran sala da ballo del Real Palazzo la solenne cerimonia della scritta nuziale. Facevano corona a S. M. ed agli augusti Sposi tutti i RR. principi presenti a Torino, le LL. EE. i decorati del gran collare dell'ordine supremo della SS. Annunziata, i ministri segretari di stato, i ministri di stato, le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, i grandi ufficiali e dignitari di Corte, le primarie autorità civili e militari del regno, l'arcivescovo di Torino e vescovi invitati, la Giunta municipale di Torino, le dame delle RR. Principesse e quelle già addette alle Corti precedenti.

Durante la funzione le bande musicali dei reggimenti di presidio e della guardia nazionale eseguivano sulla Piazza Reale una grande serenata, fra il concorso immenso della popolazione, la quale con clamorose ovazioni ed unanimi evviva acclamava a S. M. ed ai RR. Sposi, che più volte si presentarono alle finestre del R. Palazzo.

Testimonii del nuzial contratto furono S. A. R. il principe di Carignano e S. E. il marchese Alfieri di Sostegno.

S. M. insignì del collare della SS. Annunziata monsignor Riccardo di Netro, arcivescovo di Torino, S. E. il ministro di Stato senatore cav. Desambrois di Nevache, S. E. il senatore conte Federico Sclopis di Salerano, il presidente del Senato del Regno conte Gabrio Casati.

Alle ore 5 pomeridiane le LL. MM. il Re, e la regina di Portogallo, coi Principi della Real famiglia, S. A. I. il principe Napoleone, il principe reale di Prussia erano intervenuti alle corse dei cavalli che si tennero sulla Piazza d'armi.

Tanto al loro giungere che al partire S. M. e gli augusti principi ebbero dalla immensa folla cordialissime ovazioni.

Grandissimo è il concorso de'forestieri qui convenuti; la città offre aspetto animatissimo di festa, non turbata dal più lieve inconveniente.

— Dalla *Gazz. Piemontese*:

Dopo fatta la scritta nuziale questa mattina alle 11 aveva luogo la funzione religiose delle nozze reali.

Facevano corona agli sposi la Regina di Portogallo, la Principessa Clotilde, il principe Amedeo, il principe reale di Prussia ed il principe Napoleone.

Finita la messa ebbe luogo la consegna dell'anello nuziale e l'atto di consenso degli Sposi, assistiti dal principe di Carignano e dal senatore Alfieri come decani dell'Ordine dell'Annunziata.

Fece quindi l'Arcivescovo di Torino un discorso agli Sposi con nobili e dignitose parole, infine si chiuse la cerimonia col *Tedeum*, *Tantum ergo* e la benedizione nuziale.

Tutte le Autorità e gli alti funzionari civili e militari del Regno intervenivano alla funzione, come pure le Deputazioni dei due rami del Parlamento, le rappresentanze provinciali e comunali, quelle degli operai, la Guardia Nazionale, ecc. ecc.

La tribuna a destra dell'altare era occupata dal corpo diplomatico, nella tribuna reale in faccia stava il leggiadro giovanetto principe ereditario di Portogallo.

Il resto della chiesa era occupato da una grande quantità di signore in elegantissime acconciature.

ROMA. — Notizie autorevolissime di Roma ci portano che le corti marziali di *Sua Santità* han dato finalmente l'ultima mano agli infami eccidii d'ottobre.

Quanti di quei bravi che vollero la città eterna tolta al lurido giogo papale sono stati condannati all'estremo supplizio, non sappiamo; probabilmente quante teste tante mannaia.

Gli eroi di casa Ajani, in Trastevere condannati a morte: condannato, fra tanti altri, a morte Achille Bertazzi, romano, che nelle campagne del 1859-60-66 si battè sempre strenuamente per la indipendenza della patria.

Paolo Bertazzi, fratello maggiore del povero Achille, è stato condannato a dieci anni di carcere; quel patriota, scrittore e soldato che è Luigi Castellazzo da Mantova a venti anni.

In una a queste notizie ci viene la assicurazione, che amiamo supporre veridica, che per gli uffici dei ministri stranieri in Roma, la prelodata *sua santità* abbia deliberato commutare indistintamente la pena di morte nei lavori forzati a vita, e per i non indigeni quella del carcere nel bando perpetuo dai santissimi dominii. — Così l'*Italia*.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Leggiamo nella *Liberté*:

Un carteggio di Londra osserva che dopo le *assicurazioni pacifiche ufficiali* fatte in Francia, i circoli politici d'Inghilterra credono più che mai alla guerra, e che l'attuale Ministero s'aspetta una campagna d'autunno tra la Francia e la Prussia.

Dicesi a Londra, aggiunge il carteggio, che ragioni strategiche gagliardamente propugnate dal maresciallo Niel, persuasero l'imperatore che l'autunno sarebbe la stagione più favorevole alla Francia per una guerra, perchè le truppe francesi sono meglio atte delle prussiane a sopportare le fatiche inerenti ad una campagna durante la cattiva stagione: inoltre il freddo e le pioggie sono il mezzo più sicuro per neutralizzare ciò che più di tutto si teme, la cooperazione cioè della Russia in favore della Prussia.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

Dicesi che l'imperatore Napoleone invierà al principe Umberto una ricca spada, come regalo di nozze.

— Corre voce a Parigi che il Governo imperiale preparò un *Senatus consulto* portante *modificazioni importanti e in senso liberale* alle colonie francesi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Comando superiore della Guardia Nazionale di Padova:

Ordine del giorno
23 aprile 1868

A senso dell'articolo 63 della legge 4 marzo 1848 e dell'art. 15 del Regolamento decretato dal sig. Sindaco in data 24 dicembre 1866 ed approvato dal signor Prefetto il 30 stesso mese, nel prossimo maggio avranno luogo gli esercizi militari obbligatori.

A tale effetto il sottoscritto dispone quanto segue:

1. Durante il mese di maggio anzidetto, e nei giorni di domenica, mercoledì e venerdì d'ogni settimana l'intera legione è chiamata sotto le armi per le esercitazioni militari, le quali si faranno dalle 6 alle 8 antim.

2. Tali esercizi non avranno luogo nei giorni di venerdì 1° e venerdì 15 detto mese.

3. Il sito di riunione per tutta la legione sarà in Piazza Vittorio Emanuele per le ore 6 ant. precise, occupando il piazzale di Santa Giustina.

4. La tenuta sarà in cappotto e beretto pei bassi ufficiali e militi, i sigg. ufficiali saranno in tunica.

5 I movimenti da eseguirsi saranno fatti conoscere per mezzo dell'ordine del giorno.

6. Il presente ordine serve di partecipazione ufficiale e domiciliare.

Il Maggiore Comandante Interinale
Marco Da Zara.

Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova — *Seduta del* 19 *aprile*. — Il S. O. prof. *Giacomo Zanella* lesse una

---

veano produrre le quattro facciate di tali monumenti, lucide come specchi, sotto l'azzurro cielo dell'Africa sfavillanti del vivido raggio del sole. Piramidi di tal natura ai poeti doveano sembrare singolari frammenti di stelle luminose fitti fra le arene del deserto!

Con inquieto desiderio si suole domandare alla storia quali stromenti siansi adoperati in moli di tal fatta, quali dispendi e quante fatiche d'uomini gagliardi e destri.

Molte conghietture si sono fatte. Narrasi che Ceope trascorresse in ogni nequizia per avere uomini e tesori bastevoli alla costruzione della sua piramide. Ordinò si chiudessero i templi e cessassero gli olocausti, e tutti gli Egiziani intendessero al gran lavoro gli uni traendo le pietre dalle cave del Nilo, gli altri dal fiume al sito della loro edificazione.

Centomila uomini alimentati di cipolle e legumi lavoravano infaticabili, sicchè diecimila si mutassero ad ogni sei mesi. Coll'assidua fatica di dieci anni e con tanto nerbo di gagliarde braccia si costrusse la strada di un piano inclinato largo per cinque stadi e che avea quaranta cubiti di lunghezza e trentacinque di altezza; tutta di pietra liscia con simbolici intagli. Su quella via inclinata si fecero rotolare le pietre che poi con macchine di brevi legni si levavano sui filari dei gradini. Rimane qualche traccia di quella spendiosissima strada.

Pare che terminata l'opera, i Faraoni procurassero di cancellare la memoria dei mezzi adoperati perchè le piramidi si mostrassero più ammirande e non apparissero monumenti alzati dalla mano dell'uomo, ma come prodigio degli Dei o di altri enti sovranaturali che volessero con quelle moli lasciare nel libico deserto segni visibili del loro arcano passaggio.

Si è pur disputato intorno alla destinazione delle piramidi. Accennerò alcune fantastiche leggende nate in Oriente.

Gli Arabi per antonomasia sogliono appellare le piramidi *Le Antichità* e raccontano che prima di Adamo le costruisse il re del mondo universo, principe delle Peri e delle Fate, governatrici della terra per lo spazio di due mila anni avanti la creazione dell'uomo.

I Drusi dicono che le piramidi sono opera dello stesso Iddio, il quale entro il loro seno tien conservato gelosamente il libro in cui sono registrate le azioni degli uomini, per consultarlo nel giorno del giudizio universale.

I Copti dicono che le Piramidi servissero di trono ai Faraoni quando facevano schierarsi innanzi gl'innumerevoli eserciti.

Fu chi le disse, e ciò in Occidente, costrutte dal vicerè Giuseppe per conservarvi i frumenti che dovevano alimentare l'Egitto nei profetati sette anni di carestia. Questa favoletta mi fa ricordare la cava antica, probabilmente frumentaria, che visitai in Micene e che l'illustre Chateaubriand celebrò come sepolcro del re Agamennone.

Non debbo tacere un'altra ingegnosa opinione di noi occidentali, ed è quella che espresse il signor di Persigny quando nel 1844 o poco prima in un'ora non propizia a' suoi politici ardimenti volse l'animo alle Piramidi e giudicò che fossero state erette col fine precipuo di frenare le sabbie turbinose del deserto.

Secondo l'opinione del Persigny gli Egiziani colle dighe giganti delle piramidi avrebbero salvate le loro regioni dalla furia procellosa delle libiche arene, come gli Olandesi coi gagliardi loro argini frenano le acque del mare:

Quale i Fiamminghi fra Guzzante e Bruggia,
Temendo il fiotto che in ver lor s'avventa,
Fanno lo scherno, perchè 'l mar si fuggia.
(Dante)

Fu negletta l'opinione del Persigny dagli studiosi dell'Egitto, sebbene alcuni la volessero sostenere con argomenti, come fece Massimo de Camp nel suo bel libro *Il Nilo* intitolato a Teofilo Gautier.

Oggimai non è più mistero la destinazione delle egizie piramidi, mentre è ancora a molti quella dei *Nuraghi* di Sardegna, anche dopo i dotti scritti onde l'insigne Spano si provò di chiarire il vero e principale loro ufficio.

Dopo lunghi studi e le scoperte del colonnello Wyse, gli archeologi convennero nel dire che le Piramidi fossero i sepolcri dei re. Si è trovata la porta d'ingresso per cui si entra in parecchie piramidi, nelle quali si trovano le camere funerali destinate ai sarcofagi. Inoltre, come possiamo osservare nel Museo egizio di Torino, nelle casse mortuarie e sui papiri funebri il sepolcro si vede sempre raffigurato sotto la forma di piramide quadrangolare. *(Continua)*

continuazione di alcuni suoi studi sulla letteratura inglese nella Venezia nel secolo XVIII. Parlò di Cesarotti e dell'Ossian. Mostrò l'influenza che ebbero quei canti sul nuovo indirizzo dato alla letteratura d'Europa; toccò della differenza della poesia antica dalla moderna più studiosa del sentimento che dell'immagine. — Mostrò come dopo l'Ossian di Cesarotti si palesi un movimento nella nostra letteratura ch'era sepolta in un sonno papaverico fra le vacuità frugoniane e le sdolcinature di Arcadia. — Venendo alla lingua dell'Ossian, conchiuse come sia debito d'ogni grande scrittore di accrescere il patrimonio della nazionale favella.

Dopo la splendida lettura del prof. Giacomo Zanella lesse il dott' G. B. Marini alcune sue ricerche col titolo « Torquato Tasso a Padova. » Comunicò un aneddoto che reputa ancora inedito riferentesi ad una singolare visita del poeta al generale Sforza Pallavicino in questa città nel 1578; dimostrò poscia come non si possa stabilire che il Tasso abbia raccolta la biblioteca dei monaci di San Benedetto, e che abbia dimorato in quel convento nel 1566 come l'indica l'iscrizione rimpetto al ponte di ferro perchè allora era ai servizi del cardinale Luigi d'Este. — Ricordò la venuta di Torquato nel 1575, quando fu alloggiato da Gianvincenzo Pinchi che dimorava al Santo. — Finalmente riferì la sua vita in questa città come studente dal 1560 al 1565.

Relazione. Ci è grato far cenno di un fatto che onora la nostra Magistratura Giudiziaria, e pel gentile pensiero che lo suggeriva, e per l'opportunissimo riscontro a recenti intemperanze politiche di pubblici funzionarii d'altre città.

Ieri alle ore 5 pom. pressochè tutto il personale del R. Tribunale e della R. Pretura Urbana si raccoglieva nelle sale del Ristoratore Pedrocchi per festeggiare con lieto banchetto il fausto avvenimento delle nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita.

Replicatamente ed unanimemente si propinò al Re ed agli Augusti Sposi, congiungendo ai brindisi i più fervidi voti pei felici destini della patria nostra, che dalle salutate nozze, veramente italiane, si ripromette e benessere interno e futura gloria fra le civili nazioni.

Il Cons. conte Capello, veterano della libertà, propose l'indirizzo del seguente telegramma che, unanimemente e fragorosamente acclamato, fu tosto spedito.

« *Eccellenza Generale Cugia I. Aiutante Principe Umberto.*
Torino. »

« La Magistratura Giudiziaria di Padova,
» unita a lieto banchetto per solennizzare il
» fausto matrimonio del Principe ereditario
» Umberto e Principessa Margherita, prega
» l'E. V. ad innalzare all'Illustre Coppia
» l'acclamato voto:
» Vivete felici, cari all'Italia, Augusti
» Sposi! *Il Tribunale.* »

Il cons. Combi improvvisò bei versi — felice espressione della sentita gioia pel connubio dei figli di que' due grandi Eroi, che, a fianco del magnanimo iniziatore del nazionale riscatto, combatterono da forti le prime patrie battaglie.

Belle parole pronunciò il R. Presidente cav. Zanella, alludendo alla lealtà ed alla generosa costanza del Re Galantuomo, nel custodire la sacra eredità lasciatagli dal Martire di Oporto, e nel continuare l'opera di redenzione incominciata dal primo Re veramente italiano. Chiudeva il discorso propinando al Principe Umberto, all'eletto depositario delle tradizioni gloriose di quella famiglia in cui l'Italia nostra confida le più liete speranze di uno splendido avvenire.

Parlava poscia il R. Procuratore Leoni, salutando queste auspicatissime nozze quale arra di quella libertà che ci fè indipendenti, che cementò la nazionale unità, e che ci assicurerà prospere sorti e posto onorato fra le altre nazioni. Acclamò ai costituzionali principii che ci reggono promettendo di mantenerne inconcussa la fede e rispettate le guarentigie. Al suo grido di *Viva il Re e lo Statuto* fragorosissimi e prolungati furono gli applausi.

Il sostituto procuratore cav. Crespi, rammentando il consorzio delle due provincie Lombarda e Veneta, nel malaugurato servaggio, fece voti per la perenne fratellanza delle Magistrature giudiziarie del regno, ripromettendosi dalla concordia e dalla unione quella fortezza e sapienza che deve far riverito ed onorato il sodalizio cui è affidato un tanto importante e geloso potere dello Stato.

Al plauso dei colleghi del Magistrato noi pure uniamo il nostro, fidenti che all'esempio della nostra Magistratura vorranno istruirsi altri funzionarii, e vecchi e giovani, rammentando che solo in questa saggia concordia, ed in questa unione illuminata, si potranno trovare le necessarie garanzie dei privati diritti, e la morale certezza di un più retto indirizzo in tutti i rami della pubblica amministrazione.

Padova 23 aprile 1868.

Questa mattina, ore 11 1[2, perveniva al cav. Presidente il seguente telegramma:

Al Presidente del Tribunale
Padova.

Mandano ringraziamenti gli Augusti Sposi per le affettuose felicitazioni ed i voti offerti alle LL. AA. RR. da codesta onorevolissima Magistratura Giudiziaria.

Torino 23[4 ore 11

Il I. aiutante
di campo del Principe ereditario
Cugia.

Una splendida poesia in metro saffico è l'ode del prof. Bernardino Zendrini dedicata alla futura Regina.

Quando ci fu dato sapere che l'egregio traduttore d'Heine si accingeva a pubblicare un suo canto nell'occasione degli augusti sponsali, preconizzammo una festa nella repubblica letteraria, nè ci siamo ingannati poichè la inspirazione l'ha suggerito e la forma scolpì l'idea con grande efficacia.

Riportiamo ad esempio le seguenti strofe:

. . . . . .

« Le vuote arche non piangansi, non l'oro,
Idolo redituro, ond'eran carche;
In noi, nel nostro cuor scema il tesoro
Più che nell'arche!

« Ancor nell'ima terra alberga il gnomo
Che i vegliati metalli avido abbranca;
Il picciol gnomo non manca nell'uomo:
L'angiolo manca!

« Manca l'amor, l'amore al delicato
Popol di Raffaello e di Bellini!
E più non veglia omai che il cielo stellato
A' suoi destini.

« No no, veglierai tu. Nell'aer blando,
Commosso dall'ambrosio etereo fiato,
Noi sentirem che l'angiolo, migrando,
L'ha traversato. »

Nè meno generosa ed inspirata a vera poesia civile è l'idea compresa in quelle strofe, nelle quali augura alla futura regina figli che apprendano dai materni esempi

« Ciò che severi, più che mai severi
Chiedono i tempi. »

Apprendano, egli dice, da te

« La mita legge che ci vuol fratelli »

così un giorno li vedrai nei ridenti giardini della reggia, quando primavera gl'invita, interrompere tratto tratto i loro trastulli, per isviarsi verso il cancello ove gli stanno ammirando in silenzio altri bambini. Sono i figli del poveretto. Ed essi faranno festa al timido contemplatore dei loro giochi, e sarà anzi fra loro il benvenuto

« E correndogli a par non dorrà loro
Che sfiorino i suoi cenci il lor velluto
Trapunto d'oro. »

Soscrizione delle signore venete pel dono nuziale a S. A. R. la principessa Margherita.

Padova. — Sig. Teodolinda Breda Belgrado. - Anna Venezze cont. Giustinian. - sig. Carlotta Pasquali Petrettini, nata Parisi. - Catterina de Lazara Sambonifacio - signora Giuditta Barbieri Manfrin. - march. Francesca Selvatico Estense nata cont. Porto. - sig. Antonietta Moschini Samartin. - sig. Maria Dixeri Rebustello. - marchesa Fosca Grimani Dondi dall'Orologio. - cont. Catterina Querini Polcastro. - sig. Luigia Rosina Argenti. - sig. Rosa Gasparini Pinali. - baron. Giuseppina Lüskheim Gioppi.

(*Sarà continuata*)

Diamo un secondo elenco dei buoni cittadini che ascoltarono la voce del cuore e portarono soccorso alla vedova *Battello.* — Speriamo che saranno imitati, poichè il cuore dei padovani è sempre proclive ai sentimenti di beneficenza.

I. lista, L. 16. - Caffettiere Gagian, 2. - G. Cost, 2 50. - IX^a compagnia della guardia nazionale, 17 63. - Candido Fiorasso, 2.47. - Orseolo e Luigi Raffaello, 2. - Brentan Pietro, 1. - Ettore Brentan, 1. — Totale L. 44.60.

Al nostro ufficio si ricevono le oblazioni e la *Battello* ringrazia per nostro mezzo coloro che l'hanno assistita e l'assisteranno.

Incendio. Verso le ore 2 dopo la mezzanotte si appiccava l'incendio ad un magazzino di pizzicagnolo sotto il Salone al n. 115 di proprietà di Massimiliano P.... di qui; la causa di tale disastro sembra affatto fortuita. Il danno complessivo pare ammonti a L. 350.

Corse di cavalli. Ieri nel pomeriggio avevano luogo a Torino le prime corse di cavalli.

Un magnifico sole accresceva l'aspetto festevole delle vie che davano accesso alla piazza d'armi e che erano gremite di migliaia di forestieri e cittadini che si riversavano sulla detta piazza.

Alle ore 2 3[4 precise, il principe Umberto accompagnato dal generale Cugia, col suo particolare equipaggio si recava a prendere il principe di Prussia alla sua residenza nel palazzo Carignano, per accompagnarlo allo spettacolo delle corse.

Intanto il principe Amedeo in altro cocchio si recava pure alla piazza d'Armi colla principessa Clotilde e col principe Napoleone.

Finalmente le vetture della Corte della duchessa di Genova, che portavano l'augusta fidanzata la principessa Margherita accompagnata dalla propria madre ed il duca di Genova, precedevano di poco i reali equipaggi in cui stava S. M. il re in un colla regina Maria Pia ed il principe di Carignano.

Ecco il rendiconto delle corse:

Il premio di L, 2000 dato dalla Società per cavalli e cavalle allevate in Italia, fu vinto dal cavallo *Sans-Souci*, montato da fantino con giubba verde, berretto nero, di proprietà del sig. Ferrero Giovanni.

Il premio della seconda corsa, dato dalla Associazione Ippica italiana, per cavalli nati nel 1865, che era di lire 12500, e per cui l'entratura era di lire 400, fu vinto dal cavallo *Orpheline*, montato da fantino di giubba rossa, con berretto nero, di proprietà del marchese Costabili Giovanni.

Il premio di L. 2000 della terza corsa, per puledri d'anni due, fu vinto dal cavallo *Bolero*, montato da fantino con giubba bleu, alamari in oro di proprietà di S. M. il Re.

Alle ore 5 lo spettacolo era finito e la famiglia Reale, attesa da immensa folla nelle vie che doveva percorrere, era vivamente acclamata. (*Conte di Cavour*).

Un motto della principessa Margherita. — Scrivono alla *Perseveranza* da Torino:

« Eccovi un motto dell'augusta Sposa, che, meglio d'ogni altra cosa vi farà apprezzare le rare doti di mente e di cuore, di cui essa è ornata. Uno degli scorsi giorni, la marchesa Lovera de Maria, che sta presso di lei come governante, le enumerava e spiegava i cerimoniali di prammatica in occasione di nozze, e naturalmente la enumerazione era lunga e poco divertente. La giovane Principessa, dopo alcun tempo la interruppe prorompendo in queste parole: « Cara marchesa, non le pare che tutte queste etichette sieno fatte a posta per segregare i Principi dal popolo, e dargli ad intendere ch'essi sieno di una natura diversa?»

Una visita alle carceri di Cassino. Togliamo dall'*Italia* di Napoli una seconda lettera sui briganti di Terra di Lavoro:

Cassino 14.

Dopo aver parlato a lungo col capo banda Sanguinato, ebbi occasione di vedere il suo *a latere*, il giovine brigante Rodi.

Ecco la fisonomia di un assassino, che incontrato per via, vi farebbe giurare di esservi imbattuto in un bel giovanotto, pieno di buona volontà per rendervi qualche servizio, e sulla cui onestà potreste riposare come su quella di un vostro fratello.

Rodi ha 19 anni, forte come un Ercole e senza un pelo sul mento, eccetto alquanta peluria sotto le tempia. I suoi capelli sono biondi e gli scendono abbandonati con un certo disordine piuttosto artistico. I suoi abiti sono semplici come quelli di Sanguinato: solo al *gilet* porta tre lunghi filari di bottoncini bianchi a palline. I polsi del Rodi sono grossi quanto il collo di un uomo regolare: e si raccontano di lui esperimenti portentosi di forza. Interrogato, egli vi risponde con modi spontanei ed innocenti, mostrandovi spesso i suoi bei denti bianchissimi. Specialità questa che si ritrova in quasi tutti i briganti di Terra di Lavoro: forse perchè carattere del luogo: o piuttosto perchè cotesti assassini in gran parte furono carbonai.

Da Rodi seppi alcuni particolari intorno alle abitudini del brigantaggio che non mi sembrano privi d'interesse.

Voglio parlarvi dell'*alunnato* di cui vi feci cenno sull'altra mia.

Quando un tale vuole entrare in qualche banda ha un premio di cinquanta piastre che non riceve subito; ma compiti i sei mesi: epoca destinata a compire questa specie di noviziato.

I neofiti sono tenuti a quei servigi che meglio possono addestrarli al vivere brigantesco. Essi non dividono, durante i sei mesi, il bottino che spetta a parti uguali a tutti coloro che già sono *iniziati* briganti.

I neofiti sono addetti a cercare viveri; a portare ambasciate, lettere di ricatto, a custodire sequestrati: non entrano mai a dare il loro voto nelle *sentenze*, di cui vi parlerò in altra mia.

I capi banda sogliono fare addestrare i neofiti al pugnale quando vi è qualche vittima condannato a morte lenta. Allora i giovani ed inesperti assassini con la loro mano mal ferma ancora ai colpi di pugnale debbono finire la vittima. Ed ecco come avviene che qualche volta si trovano sopra certi cadaveri da sessanta a settanta colpi di pugnale!

Qualche altra, i capi banda hanno obbligato i neofiti a mangiare con le mani ancora sporche di sangue, di cui ne andava poi imbrattato il cibo.

In generale non si poteva passare dal noviziato ad essere brigante senza aver primo ucciso qualche sventurato. Finiti allora i sei mesi, si avevano le cinquanta piastre, e poi si entrava a parte nella divisione del bottino e si godevano tutti gli altri privilegi degli anziani. Tutto questo era accompagnato da una certa funzione che si riduceva a mangiare e bevere fino alla ubbriachezza.

Rodi aveva fatto il suo noviziato col Sanguinato; ma da lui stesso potei sapere che avendo dimostrato molta disposizione, si fece per lui una eccezione, e dopo tre mesi gli si fecero godere tutti i diritti di brigante anziano. — Dio sa quelle buone disposizioni quanto sangue innocente è costato!...

Ben presto Rodi divenne la colonna della sua banda, e non vi era impresa arrischiata che egli non tentava con ardimento e sovente con successo.

Diceva di lui il Sanguinato esaltandolo: « che se non si fosse presentato avrebbe fatto una buona riuscita! »

E questo il Sanguinato lo diceva di buona fede, aggiungendo:

« Il governo mi deve essere grato perchè Rodi avrebbe fatto dimenticare tutti i capi banda più famigerati. Domenico Fuoco è un agnello a confronto di Rodi. So io, continuava l'assassino, di che cosa era capace quel giovanotto. »

Eccovi dunque il ritratto del Rodi che vi ho tratteggiato come meglio poteva. In altra mia continuerò sullo stesso argomento, parlandovi del feroce Mazza, il quale ha perpetrato oltre a 140 delitti di sangue.

DISPACCI TELEGRAFICI

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 23. — *Moniteur du soir.* Il buon senso pubblico fa giustizia alla voce di guerra e alle dicerie allarmanti immaginate e propagate per calcolo e speculazione. Una felice pacificazione degli animi va sempre più manifestandosi. Mentre il Governo francese nulla trascura per iscoraggire le inspirazioni bellicose e rassodare la pace generale, altri gabinetti comprendono pure ch'è loro dovere mettere la propria influenza a servizio delle idee di moderazione ed equità.

PEST, 22. | L'imperatrice si è sgravata d'una figlia.

VIENNA, I deputati di sinistra tennero un *meeting* per deliberare sulle questioni finanziarie. Assistevano i ministri Brestel e Berger. La maggioranza degli oratori consigliò coprire il disavanzo del bilancio mediante una imposta sulle classi agiate. Brestel dichiarò essere pronto ad ogni modificazione sul progetto di legge eccettuata la bancarotta. Berger disse che il ministero darebbe le sue dimissioni se la maggioranza volesse la bancarotta.

— Temesi un'agressione del partito d'azione greco contro l'Arcipelago ottomano. La squadra francese e turca stanno sorvegliando.

LONDRA, 22. — Ebbe luogo un *meeting* cui assistettero 8000 persone per protestare contro la Chiesa d'Irlanda. Presiedeva Bright. Questi disse che l'Irlanda da 300 anni è un insulto gigantesco contro la maggioranza del popolo. Grande entusiasmo.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	*aprile*	21	22
Rendita fr. 3 0[0		69 35	69 22
» italiana 5 0[0		— —	— —
» » fine mese		48 95	48 50
Credito mobiliare francese		— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele		43	— —
» Lombardo-venete		370	368 —
» Romane		45 —	45 —
Obblig. »		96 —	95 —
Azioni Austriache		— —	— —
Prestito austriaco 1865		— —	— —
Consolid. inglesi al 3 0[0		— —	— —
Obbligaz. ferr. merid.		118 —	120 —
Cambio sull'Italia		10 —	10 1[4

Ferd. Campagna *gerente responsabile.*

GLI ANELLI CHE CI LEGANO.

consegnazione per gli ammalati

Quindici mila miglia di Oceano è una piccola bagatella in questi tempi di vapori. Il nostro corrispondente commercio colla gran Brettagna è tanto frequente come se un sol braccio di mare ci dividesse, e fra le tante grazie che essa ci manda in cambio pel nostro fango giallo null'altro noi teniamo più in estima che gl'inapprezzabili rimedi del Professore Holloway. Le sue famose Pillole ed Unguento sembra come se essi fossero specialmente designati ai bisogni del nostro clima e della nostra condizione. Debolezza e filassamento qualche volta digenerati, catarri e pulmonie, qualche volta avanzi di acuta malattia, e qualche volta complicati ed più affligenti disordini dello stomaco, fegato e intestini; prevalgono estesamente nelle miniere e nelle cave. Per questa specie di disordine le Pillole sembrano espressamente designate, se non fossero appropriate anco alla cura di altre malattie colla stessa certezza e sollecitudine. Ivi il minatore e l'uomo della foresta, per la vera natura di sua occupazione, sono particolarmente esposti a casualità simili che tagli, scalfiture, rotture, e dislocamenti, e qui come nei vari disordini di eruzione tanto comuni nelle cave il sanatorio potere dell'Unguento viene trionfalmente in azione. Certamente, che se le Pillole ed Unguento non fossero specialmente designati per le malattie di questa colonia, le indisposizioni, il mal'essere tanto comune nel paese sono peculiarmente suscettibili per esser curati da essi.

In tutti i campi che segna la vasta regione del nostro moderno Ofiro, le proprietà curative delle medicine del Professor Holloway sono caldamente riconosciute. Quando il supplimento manca in un campo si acquista da un altro a qualunque costo. Il minatore che ha una volta provato l'effetto delle Pillole in qualunque malattia di stomaco, di fegato o degl'intestini non vuol restar senza la medicina nella sua tenda, lo stesso che farebbe dei strumenti di minatore. Così ancor dell'Unguento. Egli sa che delle tante malattie di pelle, che una dura vita, continua espositura, e insani cibi produce, una come tutte soccombono all'Unguento. Il cicisbeo di Shakespeare ci dice che: parmcaeti è la miglior cosa del mondo: ma i minatori di Australia sanno che per qualunque sorta di ferite e contusioni l'Unguento di Holloway è la migliore applicazione in esistenza. — *The Miner.*

N. 2198.

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. di Padova con deliberazione 3 aprile 1868 N. 2977 ha dichiarato interdetto per mania vaga Domenico Cotti fu Antonio di Megliadino S. Fidenzio a cui questa Pretura nominò in curatore di lui fratello Modesto dottor Cotti di detto luogo.

Dalla R. Pretura
Montagnana 9 aprile 1868
Il Reggente
FRANCHI

(1 pubbl. n. 186) G. Rossi, *Cancell.*

N. 3658.

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Marina Fanzago e Giovanni Fanzago del fu Bonaventura che con odierno Decreto pari numero vennero deputati a loro spese e pericolo in curatore della prima l'avv. dottor Egidio Iadri, e del secondo l'avv. dottor Alvisi Felice perchè li abbiano a rappresentare a termini di legge nella causa contro essi instituita da Bianca Fanzago rappresentata dall'avv. Tomat colla Petizione 10 marzo p. p. N. 2533.

Vengono perciò eccitati i detti assenti di ignota dimora di far avere ai rispettivi Curatori i necessarii documenti di difesa, o destinare essi stessi altri Patrocinatori ed indicarli a questo Tribunale, ed a prendere quelle determinazioni che riputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Padova 17 aprile 1868
Il Presidente
ZANELLA

(1. pubbl. n. 185) Carnio, d.

Si ricerca in affitto per l'Ottobre p. v. abitazione civile con annesso orto o giardino, in esposizione di mezzodì e nella parte superiore della Città.

Si rivolgano le proposte all'amministrazione del *Giornale di Padova*, Via dei Servi, N. 10 rosso.

(1 p. n. 188.)

SI AVVISA al Pubblico che la vendita di paste dolci a mano, dal PONTE DELLA BOVETTA si è trasportato in contrada *Sal Vecchio, N.* 10. Il conduttore di detto negozio spera di vedersi animato da numerosa clientela.

ALLODI BENEDETTO.

(2 p. 184)

Vendibile alla Libreria ed. Sacchetto

Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e del suo avvenire

DI

CRISTINA TRIVULZIO DI BELGIOJOSO

Prezzo it. L. **1,50**

AL BAZAR DE' LIBRI IN VIA DE' SERVI trovasi vendibile un grande deposito di opere con legature di lusso e comuni, come pure un vistoso assortimento di romanzi e stampe a prezzi onestissimi.

ANCORA PER TRE SOLI GIORNI

il rappresentante delle

GALLERIE UNIVERSALI

si fermerà all' **ALBERGO DELLA CROCE D'ORO N. 6 PIAN TERRENO,** ed avvisa le *Gentile Signore* che vorranno onorarlo, di aver ricevuto un nuovo e ricco assortimento di **Casacche, Mantiglie** e **Capotti** in Seta, **Vestimenti completi** per Signore **Costumi completi** per Ragazzi e Ragazzine.

GRANDE ASSORTIMENTO

in **Scialli, Mezzi Scialli, Rotonde Mantiglie** (Imitazione Chantilly) detti Pizzo di lana, **Scialli Tibet** ricamati con frange e pizzo.

Per facilitare la vendita si accorderà un ribasso del **venti per cento.**

(2 p. n. 187)

SOCIETA' ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO
contro
I DANNI DELLA GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

AGENZIA PRINCIPALE PER LA PROVINCIA DI PADOVA

Oggi si è aperta la nuova gestione 1868 S'invitano perciò tutti gli onorevoli Soci alla rinnovazione delle Notifiche in base ai loro contratti.

S'invitano pure i sigg. possidenti ed agricoltori a formar parte di quest'associazione scopo unico della quale è il mutuo soccorso.

La Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Soci del giorno 5 Novembre 1867 unitamente al Consiglio d'Amministrazione ed alla Direzione Generale, ha formato la tarifia dei premi pel corr. esercizio 1868 la quale giusta i deliberati dell'Assemblea Generale 3 Dicembre 1866 e 6 Novembre p. p. comprende nn 5 per 0|0 per l'ammorsizzazione del debito Sociale verso i danneggiati del 1866, ed un altro 5 per 0|0 per le passività del 1867.

Fedele ai principii sanzionati dall'Assemblea Generale dei Soci del 9 Genneio p. p. ed in conformità al proprio mandato, la Commissione deliberava quanto segue q

I. Una tariffa unica per tutti i Soci a **qualunque Provincia** appartengano, basata sulla media delle risultanze dei vari prodotti nei decorsi esercizi sociali.

II. Un aumento proporzionale dei premi a carico dei Soci che in quest'anno risulteranno passivi in confronto col premio effettivo pagato. **Aumento che non potrà eccedere l'importo di un secondo premio,** e che sarà applicato mediante deduzione sui compensi all'atto che questi saranno soddisfatti.

III. Uno sconto a favore dei Soci attivi, **ossia retrodazione proporzionale del 20 per 0|0 del premio** a norma delle attività, depurate delle aggiunte del 5 per 0|0 di cui sopra, che in quest'anno avessero a risultare nella partita dei singoli Soci.

Con queste disposizioni è inaugurato un nuovo sistema di tariffa basata a **posteriori** sui fatti, il quale mentre offre alla Società i mezzi per poter colla maggior attendibilità far fronte ai rischi che assume e rispondere dei suoi impegni verso i Soci, stabilisce sopra dati positivi un certo equilibrio fra i premi ed i rischi, colpendo le passività dove si trovano, ed accordando il favore di sconti dove realmente esistono le attività.

I Soci creditori verso la cessata Società Mutua Veneta del 15 per 0|0 1865, che nel decorso 1867 rinnovarono l'assicurazione colla Società Italiana di Mutuo Soccorso a seconda del patto di fusione vennero parificati ai Soci creditori del 1866 verso essa Società Italiana, e perciò parteciperanno nel corr. esercizio delle quote loro spettanti sul fondo di It. L. 141,327.00 formato mediante il 5 p. 0|0 aggiunto per questo scopo al premio 1867 - **quota che dai riparti fatti è risultata nella misura del 9 per 0|0 sulla cifra di credito.**

Nel portare a publica notizia queste disposizioni si ritiene che il nuovo esperimento di tariffa, il quale è il risultato degli studi e delle esperienze fino ad ora fatte, avrà la facile adesione dei proprietari e degli agricoltori, e che essi continuando alla Società il concorso del loro appoggio, vorranno prestarsi per rafforzare viemmeglio le garanzie e i benefici che può psesentare l'Assicurazione col mezzo della Mutualità.

Padova, 1 aprile 1868.

L'AGENTE PRINCIPALE
A. SUSAN

(5 pub. n. 166)

EFFICACIA
DEL
SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, *medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, *ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulceri scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose preso i ragazzi, mediante la sua amministrazioce.

Dott. GUESNARD, *ex-interno degli ospedali di Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg'inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, *medico deglio spedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1|2 per 0|0 d'iodo allo stato i combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, *prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.*

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio

Signor Redattore,

Sospinto da un articolo pubblicato nella *Presse* di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Universita di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore
dott. Lövinger.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti: *Verona* A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — *Venezia:* Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — *Pordenone:* A. ROVIGLIO — *Malè:* F. VECCHIETTI — *Rovigno:* ANGELO PAVAN — *Trento:* G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — *Udine:* ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — *Ceneda:* C. COA farmacista — *Brescia:* A. GIRARDI: farmacista — *Milano:* farmacia G. MOJA — *Genova:* CARLO BRUZZA farmacista — *Firenze:* L. F. PIERI — *Torino:* farmacia TARICCO — *Roma:* ENRICO LÜCKE — *Napoli:* farmacia BERGANSTEL — *Ancona:* QUIR. BRUGIA — *Sinigallia:* SAVERIO BELFANTI — *Venezia* farmacie Pauci, Gaviola — *Torino,* Agenzia D. Mondo.

Tip. Sacchetto.